

GIOVANNI MENESTRINA

*STUDIARE HEIDEGGER DOPO LA PUBBLICAZIONE
DEI QUADERNI NERI*¹

Giorgio Penzo
(MCMXXV-MMVI)
amico carissimo

in Istituto Scientiarum Religiosarum
Trentino sodali

1. Il 12 maggio 2016, durante la discussione seguita alla presentazione a Pavia del volume di Friedrich-Wilhelm von Herrmann e Francesco Alfieri sui *Quaderni neri*², mi fu chiesto di esprimere un'impressione generale sull'opera che avevo seguito in qualità di consulente editoriale, incaricato della redazione e impaginazione. Senza toccare le difficoltà tecniche incontrate, improvvisai un breve intervento che toccò i seguenti punti:

1. La preveggenza di Heidegger che, progettando la *Gesamtausgabe*, diede delle istruzioni precise per la sua realizzazione.

2. L'importanza degli inediti allegati al volume, in particolare della lettera di Heidegger a von Herrmann datata Friburgo, 20 febbraio 1964, auspicandone – per la sua importanza e il carattere di *retractatio* su *Sein und Zeit* – la pubblicazione integrale.

3. L'imponente documentazione raccolta da Claudia Gualdana sulla *Strumentalizzazione mediatica in Italia* dei Quaderni neri e, volendo proprio scegliere all'interno di essa, l'atipica ma non negativa posizione in seno alla sinistra culturale italiana di Gianni Vattimo, il quale in una dichiarazione rilasciata all'Ansa ha – tra l'altro – affermato che «è ingiusto giudicare Heidegger un “apologeta dello sterminio”»³.

2. Per il presente contributo ho invece effettuato una ricerca *ad hoc*, favorita dal fatto che, vivendo a Trento, ho potuto utilizzare il patrimonio librario presente nelle biblioteche della città, effettuando anzitutto dei sondaggi all'interno del Catalogo Bibliografico Trentino (CBT, http://www.trentinocultura.net/frame_ext.

¹ Riflessioni a margine del convegno *Ritorno alle fonti di Martin Heidegger. Vie della Seinsfrage*, Pontificia Universitas Lateranensis, Roma, 25 gennaio 2017 (dal 7 febbraio 2017, si veda *online* la registrazione video: <https://www.youtube.com/watch?v=0zwyrfKQKjo>, parte prima, e <https://www.youtube.com/watch?v=AzxBDnxA8sY>, parte seconda).

² *Martin Heidegger. La verità sui Quaderni neri*, Morcelliana, Brescia 2016, pp. 455 (d'ora in poi von Herrmann-Alfieri). Sono in preparazione, entrambe a cura di Pascal David, le traduzioni tedesca e francese, che saranno pubblicate rispettivamente da Duncker & Humblot nell'estate 2017 e da Gallimard nel gennaio 2018.

³ C. Gualdana in von Herrmann-Alfieri, p. 410 (cfr. C. Severino, *Lo «choc» va in rete. Ma Vattimo lo difende*, in «Corriere della Sera», 9 febbraio 2015, p. 28).

asp?IDLink=19), che gestisce *online* i titoli dei volumi delle biblioteche pubbliche e private che aderiscono al Sistema Bibliotecario Trentino (SBT): 184 biblioteche distribuite sul territorio di una provincia autonoma di ca. 535.000 abitanti⁴.

La ricerca bibliografica mi ha indotto a costruire quattro tabelle, in cui le biblioteche sono suddivise in tre fasce:

- Fascia A, con la ricca Biblioteca Universitaria Centrale dell'Università di Trento, fondata nel 1962 (BUC), che serve complessivamente ca. 16.000 studenti, ca. 600 docenti e le due biblioteche del settore umanistico della Fondazione Bruno Kessler (FBK, sigla che raggruppa le biblioteche di due centri di ricerca, l'ISIG-Istituto Storico Italo-Germanico e l'ISR-Centro per Scienze Religiose, attivi a partire dagli inizi degli anni '70, con un patrimonio di ca. 231.000 libri, tra cui si segnala per importanza il Fondo Giorgio Penzo con le sue 4.000 opere ca. in gran parte di filosofia contemporanea);
- Fascia B, che comprende tre biblioteche storiche: la Comunale di Trento (CNT), la Civica di Rovereto (CRov), che ha in deposito anche il patrimonio librario dell'Accademia degli Agiati (1750-), e il Vigilanium (Biblioteca Diocesana di Trento, Vig);
- Fascia C, che comprende le biblioteche dei centri minori e quelle periferiche.

Digitando in CBT – «Ricerca avanzata» > «Titoli» – la parola-chiave «Heidegger», il catalogo elettronico produce 833 schede bibliografiche che – nell'ordine – hanno «Heidegger» nel titolo (460 ca.), nel sottotitolo (276 ca.) o lo presentano come autore (97)⁵.

Rimanendo a Trento si possono dunque impostare studi anche impegnativi su Heidegger, senza dover ricorrere – almeno nella prima fase – alle biblioteche filosofiche specializzate dell'area tedesca. E non mi ha sorpreso il fatto che il fondo più ricco sia quello FBK, che propone molti studi in lingua tedesca e in altre lingue straniere⁶. Ciò è dovuto sia al carattere “italo-germanico” e teologico/religioso delle biblioteche ISIG e ISR, sia al fatto che la BUC – che da qualche mese comprende anche la biblioteca della locale Facoltà di Lettere e Filosofia – generalmente non acquista libri già presenti in FBK. In effetti, ho potuto lavorare restando per lo più in casa, con l'aiuto dei prestiti ottenuti dalle biblioteche che li concedono.

Durante la fase di selezione del materiale a disposizione ho anzitutto deciso di valutare a campione le schede fornite dal CBT, costruendo quattro tabelle:

- Tabella 1 con alcune opere di Heidegger sia in edizione tedesca, sia in traduzione italiana: ad esempio, la *Gesamtausgabe*, le traduzioni italiane di *Sein und Zeit* e, naturalmente i *Quaderni neri*.

⁴ Per completezza statistica segnalo che le località con almeno una biblioteca sono 118; preciso inoltre che a Trento, una città di ca. 117.000 abitanti, vi sono 46 biblioteche e a Rovereto, un comune di ca. 40.000 abitanti, 10.

⁵ Ultima cons. 20 gennaio 2017. Poiché ci si trova di fronte anche a schede multiple relative alle varie edizioni di una stessa opera (ad esempio, *Essere e tempo* nella tr. it. P. Chiodi, oppure *Guida a Heidegger* di F. Volpi), si deve tener conto di uno scarto statistico del 5% ca. C'è anche da dire che – in presenza in due biblioteche della *Gesamtausgabe* – le 97 schede con Heidegger come autore sono in numero inferiore a quelle prevedibili, il che indica che alcune traduzioni sono probabilmente schedate sotto il traduttore/curatore piuttosto che sotto l'autore.

⁶ In particolare, il solo Fondo Giorgio Penzo comprende, oltre alle principali opere di Heidegger in edizione originale o in traduzione italiana, un centinaio di volumi di studi sul filosofo.

- Tabella 2 con le pubblicazioni sui *Quaderni neri*.
- Tabella 3 con le Introduzioni a Heidegger e quella di A. Fabris a *Essere e tempo*.
- Tabella 4 con altre opere di Heidegger o su Heidegger: ad esempio, H.-G. Gadamer, «Caro professor Heidegger». *Lettere da Marburgo 1922-1929*, il melangolo, Genova 2000 e H. Arendt - M. Heidegger, *Lettere 1925-1975*, Edizioni di Comunità, Torino 2001, nonché 5 opere sulla relazione tra i due filosofi.

Se poi si incrociano i dati delle quattro tabelle con quelli del Catalogo del Servizio Nazionale Bibliotecario (OPAC SBN, <http://www.sbn.it>), risulta che, ad esempio, il numero totale degli acquisti di un'opera, ma anche quello delle varie edizioni della stessa presentano percentuali comparabili e/o simili a quelle fornite dal CBT. Ne consegue che il CBT può essere anche assunto come un campione significativo delle linee di acquisto in Italia delle opere e degli studi heideggeriani. Ciò mi ha permesso di trarre le seguenti conclusioni:

1. Nei centri universitari e nelle grandi biblioteche sono presenti la *Gesamtausgabe* e le principali traduzioni delle opere heideggeriane; tali centri hanno anche un numero considerevole di studi a carattere scientifico su Heidegger; per quanto riguarda il campione trentino, come si è già detto, la biblioteca più ricca è quella della FBK.
2. Le linee di acquisto sono orientate – in particolare negli ultimi vent'anni o laddove vi sono *budget* ridotti – a non inserire in catalogo le nuove traduzioni di una stessa opera (ad esempio, la tr. di P. Chiodi di *Essere e tempo* è nettamente prevalente sulle successive di F. Volpi e di A. Marini) o a non affiancare a una precedente edizione di una stessa opera quella rinnovata (si veda, ad esempio, la *Guida a Heidegger* di F. Volpi); e ciò vale anche per il campione trentino, FBK compresa.
3. Anche laddove i *budget* sono ridotti, si assiste tuttavia all'acquisto di *instant book*, come D. Di Cesare, *Heidegger e gli ebrei. I «Quaderni neri»*, Bollati Boringhieri, Torino 2014 – e qui si coglie che è stata l'infelice denominazione *Quaderni neri* a “fare da traino” agli acquisti; se invece ci cerca di individuare le motivazioni dell'acquisto di libri come il già cit. H. Arendt - M. Heidegger, *Lettere 1925-1975* o che si occupano della loro relazione, si ha invece l'impressione di trovarsi di fronte a una scelta più che altro emotiva e comunque dovuta a curiosità.
4. L'approccio a Heidegger avviene attraverso la *Guida* di F. Volpi et al. (Laterza, Roma-Bari 1997¹, 2014⁴) e l'*Introduzione* di G. Vattimo (*ibi*, 1971¹, 2015²¹), e non con il più recente *Heidegger* di V. Costa (La Scuola, Brescia 2013).
5. Si constata il *climax* discendente dei tre libri di D. Di Cesare considerati: *Heidegger e gli ebrei* (cit., 9 copie), *Heidegger & Sons* (Bollati Boringhieri, Torino 2015, 4 copie), *I Quaderni neri di Heidegger* (Mimesis, Milano-Udine 2016, zero copie). Se parimenti si considera la scarsa presenza nel CBT di P. Trawny, *Heidegger und der Mythos der jüdischen Weltverschwörung*, Klostermann, Frankfurt a.M. 2015³; tr. it. *Heidegger e il mito della cospirazione ebraica*, Bompiani, Milano 2015 (zero copie in lingua originale e solo 2 in traduzione italiana, presenti in biblioteche di Fascia B e C) e di P. Trawny et al., *Metafisica e antisemitismo. I Quaderni neri di Heidegger tra filosofia e politica*, a cura di A. Fabris, ETS, Pisa 2014 (zero copie), è facile dedurre che è in caduta anche l'effetto scan-

dalistico seguito alla pubblicazione dei taccuini heideggeriani, infelicemente intitolati *Schwarze Hefte/Quaderni neri*, dove l'aggettivo "nero" suscita purtroppo curiosità e morbose aspettative⁷. In particolare, colpisce lo scarso interesse per un volume – quello intitolato *I Quaderni neri di Heidegger* – che propone gli atti di un convegno tenuto nella Sede centrale del CNR e a Villa Mirafiori (sede del dipartimento di Filosofia della Sapienza di Roma, il 23-25 novembre 2015 e che nel sito dell'editrice Mimesis viene presentato in questi termini.

«Questo volume è il primo in Italia [?] sui *Quaderni neri* di Heidegger. I nomi più significativi della filosofia continentale, i più importanti studiosi di Heidegger, da Peter Sloterdijk a Gianni Vattimo, da Holger Zaborowski a Peter Trawny, da Alessandra Iadicicco a Gérard Bensussan, prendono qui posizione sui complessi e delicati interrogativi sollevati da questa opera postuma. I *Quaderni neri* non sono stati una pietra tombale sul pensiero di Heidegger. Si è verificato piuttosto il contrario: attraverso i *Quaderni neri* Heidegger è stato il protagonista di un dibattito che ha varcato i confini dell'accademia e si è esteso al mondo della cultura, coinvolgendo un pubblico sempre più vasto. Il che è inconsueto per gli inediti di un filosofo. L'enorme risonanza dimostra che l'interesse non ha nulla di antiquario. Se la pubblicazione [dei *Quaderni*?] è seguita in tutto il mondo con curiosità, partecipazione, trasporto, è perché questi temi toccano la sensibilità e l'intelligenza di molti. Ma il dibattito è solo all'inizio e questo volume contribuirà, di certo, a svilupparlo e approfondirlo».

6. La tendenza riscontrata per i libri considerati al precedente punto 5, appare in CBT anche per l'acquisizione delle traduzioni italiane dei taccuini heideggeriani: *Quaderni neri 1931-1938 (Riflessioni II-VI)*, a cura di P. Trawny, tr. it. di A. Iadicicco, Bompiani, Milano 2015 (9 copie, di cui 1 in biblioteche di prima fascia); *Quaderni neri 1938-1939 (Riflessioni VII-XI) ... 2016* (4/1 copie); *Riflessioni XII-XV (Quaderni Neri 1939-1941) ... 2016* (2/1 copie); anche SBN fornisce risultati analoghi con, rispettivamente, 43, 29 e 11 copie (ult. cons. 8 febbraio 2017).

3. La preparazione di questa rassegna si è giovata anche della consultazione di alcuni video reperibili *online* che, a mio parere, hanno il vantaggio di una esposizione più colloquiale, non filtrata dai controlli che si possono introdurre nell'esposizione scritta, al punto che essi risultano talora più utili – per la comprensione e l'approfondimento delle tematiche oggi in discussione – della lettura di certi trattati. Ne segnalo quattro tra i molti raggiungibili a partire dai *link* posti a fianco della registrazione delle relazioni proposte al convegno di Pavia del 12 maggio 2016 (ultima cons. 21-23 gennaio 2017):

1. Gli atti del convegno di Pavia (<https://criticaimpura.wordpress.com/2016/05/23/giovedì-12-maggio-2016-università-di-pavia-presentazione-del-libro-martin-heidegger-la-verità-sui-quaderni-neri-il-video>).

2. La presentazione del libro di D. Di Cesare, *Heidegger e gli ebrei*. «*I Quaderni neri*», avvenuta a Roma il 19 marzo 2015 all'Istituto della Enciclopedia Italiana, con interventi di Silvia Berti, Massimo Bianchi, Giuseppe Di Giacomo e

⁷ Questa impressione è confermata dal fatto che – ancor prima della pubblicazione dei *Quaderni neri* – molti libri su Heidegger hanno copertine dove prevale il colore nero.

Marta Fattori, nonché dell'autrice (<https://www.youtube.com/watch?v=16S5M9MshG4&t=639s>).

3. G. Vattimo, *Heidegger e gli ebrei* (<https://www.youtube.com/watch?v=G9Wg8532YWk>, pubblicato il 22 marzo 2015), una sintesi molto oggettiva della tematica proposta dal titolo, interessante anche per la valutazione della scelta politica di Heidegger, della sua accettazione del rettorato e della sua posizione all'interno della questione della metafisica.

4. F. Alfieri, *Martin Heidegger. La verità sui Quaderni neri*, Terza Giornata Heideggeriana organizzata il 15 novembre 2015 dall'Associazione Asia di Bologna. Spazio interiore e ambiente di Bologna (<https://www.youtube.com/watch?v=rD3u5MTI8AU&t=13s>)⁸.

4. Prima di presentare alcune proposte operative, devo però dichiarare con forza che si deve chiudere al più presto questa diatriba tuttora aperta sull'“antisemitismo” heideggeriano, che non giova a nessuno – in particolare ai detrattori del filosofo. È infatti necessario abbandonare gli scenari massmediatici con i loro titoli reboanti che, per essere giustificati, hanno bisogno di testi “gridati” (spesso ben pagati e, ovviamente, sempre privi del supporto di un adeguato apparato scientifico) per tornare alla dimensione dello studio e della ricerca – in particolare a una nuova stagione di elaborazioni teoretiche o, perlomeno, a un'autentica storiografia filosofica, se non alla storia *tout court*. E qui mi viene in mente Viktor Frankl (1905-1997) che, definendosi «un nano sulle spalle del gigante», con la sua logoterapia ha elaborato il terzo metodo della scuola viennese di psicoterapia, andando di fatto oltre Freud e Adler.

Bisogna seguire l'esempio di Levinas (1906-1995) che, «muovendosi dalla fenomenologia avrebbe per primo prodotto il superamento dell'orizzonte intenzionale a vantaggio dell'affermazione di una trascendenza assoluta»⁹, per porsi alla ricerca dell'Altro. Sganciandosi dai suoi maestri, il pensatore ebreo lituano ha infatti costruito un suo sistema filosofico tanto che – nel corso di uno storico colloquio tra lui e Berhard Casper (avvenuto a Parigi l'11 giugno 1981, quasi trent'anni prima della pubblicazione dei *Carnets de captivité*) – con tutta serenità egli poté pronunciare parole molto significative circa il suo debito filosofico nei confronti di Heidegger – parole che vale la pena di riconsiderare, leggendo da *In ostaggio per l'Altro* l'intero paragrafo intitolato *Husserl e Heidegger*:

«CASPER: Lei ha studiato alcuni anni in Germania, a Freiburg, con Edmund Husserl e Martin Heidegger. Quale significato attribuisce oggi alla filosofia di Husserl e di Heidegger?

LEVINAS: Husserl è stato, dopo Bergson e prima di Rosenzweig, il momento decisivo del-

⁸ Si veda ora anche il video F. Alfieri, *Ritorno alle fonti di Martin Heidegger*, Quinta Giornata Heideggeriana organizzata il 4 febbraio 2017 da Asia (https://www.youtube.com/watch?v=_VZ_Q3O8Cnc), nel quale vengono – tra l'altro – discussi il presunto antisemitismo di Martin Heidegger e la metodologia della traduzione italiana dei *Quaderni neri*, che di fatto impedisce in più punti un'interpretazione autentica dei taccuini heideggeriani.

⁹ V. Perego, *Presentazione a Michel Henry e il Cristianesimo*, sez. monogr. di «Humanitas» 72/1(2017), p. 5.

la mia vita filosofica. Credo anche che sia stato il momento maggiormente decisivo della filosofia in generale. La riflessione fenomenologica, questo ritornare al senso, è veramente l'unica possibilità per l'uomo moderno di filosofare secondo un metodo.

Heidegger... *Essere e tempo* di Heidegger è il punto nel quale la fenomenologia ha forse raggiunto il suo culmine... Si tratta di un libro che può essere comparato solo al *Fedro* di Platone, alla *Critica della ragion pura* di Kant e alla *Fenomenologia dello spirito* di Hegel. Lo ammetto sempre apertamente: anche se non ho potuto scusare lo Heidegger del 1933-34, né lo intendo scusare»¹⁰.

Levinas non perdona Heidegger, ma sembra limitare al biennio 1933-34, cioè sostanzialmente alla vicenda del rettorato la sua critica al maestro di allora: distinguendo il rettore dal filosofo, non rinnega di essere giunto nel 1928 a Friburgo per seguire le lezioni di Husserl e completare la propria tesi di dottorato sul fondatore della fenomenologia, e di avere invece trovato in Heidegger un maestro affascinante che ha saputo imprimere una svolta al suo modo di pensare, ma anche alla filosofia del secolo scorso¹¹, al punto che nel seminario di Davos del marzo 1929, in cui si tenne lo storico confronto tra Heidegger e Cassirer, egli si schierò dalla parte di Heidegger e alla sera, quando «in un teatro improvvisato, fu inscenata una caricatura della disputa, fu Levinas, con i capelli imbiancati di farina, a recitare il ruolo del perdente Cassirer»¹².

Anche Hans Jonas (1903-1993) ci indica che vi sono strade alternative pur riconoscendo, accanto a quello di Rudolf Bultmann, il magistero di Heidegger: dopo aver studiato Agostino e la gnosi, egli approda all'etica e alla bioetica, teorizzando il «principio responsabilità»¹³, ma qualche anno dopo elabora una «teologia dopo Auschwitz»¹⁴, dimostrando che, se si include il presente nella propria ricerca filosofica, si può fare a meno della metafisica e comunque di un'idea di Dio incrostata da troppi elementi antropopatici.

A sua volta Karl Jaspers (1983-1969), anche ai tempi della sua amicizia con Heidegger, mantenne sempre delle linee di ricerca autonome non sottovalutando il dialogo con la filosofia della religione. Dopo l'avvento del nazismo, le origini ebraiche della moglie gli crearono seri problemi non solo nel mondo accademico;

¹⁰ E. Levinas - B. Casper, *In ostaggio per l'Altro*, a cura di A. Fabris, ETS, Pisa 2012, par. *Husserl e Heidegger*, p. 23.

¹¹ *Ibi*, p. 41. Levinas soggiornò a Friburgo dal 1928 al 1930 dove completò la sua tesi di dottorato su *La théorie de l'intuition dans la phénoménologie de Husserl*.

¹² F. Volpi, *Salvare l'uomo. Il progetto di Levinas*, in «la Repubblica», 27 dicembre 1995. L'argomento della disputa era Kant e la metafisica. Heidegger rielaborò il suo intervento, pubblicando già in quell'anno *Kant und das Problem der Metaphysik* (F. Cohen, Bonn 1929; ora in GA 3, Klostermann, Frankfurt a.M. 1991, 2010²; tr. it. *Kant e il problema della metafisica*, a cura di M.E. Reina e V. Verra, Laterza, Roma-Bari 1981, 2012⁶).

¹³ Cfr. H. Jonas, *Das Prinzip Verantwortung. Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1979; tr. it. *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, a cura di P.P. Portinaro, Einaudi, Torino 1990.

¹⁴ *Id.*, *Der Gottesbegriff nach Auschwitz. Eine jüdische Stimme*, in F. Stern - H. Jonas, *Reflexionen finsterner Zeit. Zwei Vorträge*, hrsg v. O. Hofius, Mohr, Tübingen 1984; tr. it. *Il concetto di Dio dopo Auschwitz. Una voce ebraica*, a cura di G. Angelino, il melangolo, Genova 1991.

resta però il fatto che ai tempi della commissione d'inchiesta – sia pure dopo un iniziale diniego – aiutò Heidegger a riprendere il proprio incarico universitario. Gli avvenimenti del 1933 avevano «interposto un deserto» tra i due filosofi; tuttavia, Jaspers non cessò mai di porsi in posizione dialettica con le idee filosofiche heideggeriane.

Ricordo infine che non era certo in sindrome di Stoccolma Hannah Arendt quando il 26 settembre 1969, per gli ottant'anni del filosofo, lesse alla Bayerischer Rundfunk un discorso intitolato *Martin Heidegger ist achtzig Jahre alt*, in cui «rievocando quasi in termini di leggenda l'insegnamento del giovane Heidegger, il fascino e la forza innovativa del suo modo di fare filosofia [...] manifestava la volontà di porre una pietra definitiva sopra il passato nazionalsocialista del maestro»¹⁵.

5. All'errore di chi – violando le istruzioni del filosofo – ha permesso che i *Quaderni neri* fossero pubblicati prima dell'uscita di tutti gli altri volumi della *Gesamtausgabe*, si è aggiunta – in ulteriore violazione delle disposizioni heideggeriane – la pubblicazione di un saggio del curatore dei *Quaderni*, per di più prima che fossero disponibili tutti i quattro volumi in cui è suddivisa l'opera (GA 94-97). Le tre edizioni del saggio di Peter Trawny – in cui è progressivamente lievitato il numero delle pagine da 106 a 124 e quindi a 144¹⁶, evidentemente man mano che lo stesso autore procedeva nell'allestimento dell'edizione critica a lui affidata – hanno innescato un'ennesima polemica che non ha certo giovato alla causa dei detrattori di Heidegger: sono infatti convinto che da essa discenderà una nuova stagione di studi heideggeriani con nuove piste di ricerca sulle opere del filosofo che, tra l'altro, faranno chiarezza una volta per tutte su quegli aspetti biografici che sono il punto di partenza di tutte le strumentalizzazioni massmediatiche.

Già quando il filosofo era in vita gli attacchi erano ricorrenti, presentandosi di tanto in tanto come un fiume carsico o, se permettete, come certe febbri malariche che vanno e vengono, e poi ricompaiono ciclicamente. Questa tendenza è continuata anche dopo la sua morte; e in quest'ottica ha davvero ragione Gadamer, quando nella parte finale della lettera del 27 gennaio 1988 – si era ai tempi dell'*affaire* Farías – si rivolge così a von Herrmann:

«In generale, però, se fossi al Suo posto o anche un membro della famiglia, sarei abbastanza fiducioso che l'intero affare non danneggerà il riconoscimento filosofico e la fortuna di un grande pensatore. Dopotutto, un uomo come Heidegger non ha bisogno dell'approvazione degli stupidi o delle cosiddette masse»¹⁷.

¹⁵ Il discorso fu pubblicato con il titolo *Martin Heidegger zum 80. Geburtstag* in «Merkur» 23/10(1972), pp. 893-902; tr. it. in G. Anders - H. Arendt - H. Jonas - K. Löwith - L. Strauss, *Su Heidegger. Cinque voci ebraiche*, Donzelli, Roma 1998, pp. 63-73; la cit. proviene dall'*Introduzione* di F. Volpi, *ibi*, p. XII.

¹⁶ P. Trawny, *Heidegger und der Mythos der jüdischen Weltverschwörung*, Klostermann, Frankfurt a.M. 2015³ (2014¹, 2014²); tr. it. *Heidegger e il mito della cospirazione ebraica*, a cura di C. Caradonna, Bompiani, Milano 2015

¹⁷ von Herrmann-Alfieri, p. 346.

6. Avvertendo che chi scrive è un esperto di filologia classica e non un filosofo, ritengo che sia giunto il momento di progettare un rinnovo e – contemporaneamente – un rilancio degli studi e delle ricerche su Heidegger che potrebbero tener conto dei punti seguenti:

1. Mancando solo una decina di volumi, la *Gesamtausgabe* va conclusa al più presto, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'autore.

2. Va altresì programmata una rapida pubblicazione di tutti gli inediti conosciuti, in particolare degli epistolari, superando o aggirando le difficoltà interposte dai destinatari o dai loro eredi – e sto qui pensando al carteggio Gadamer-von Herrmann con i suoi «riferimenti a persone o a situazioni private che ne impediscono una pubblicazione integrale»¹⁸, ma soprattutto al carteggio tra i fratelli Martin e Fritz Heidegger, recentemente pubblicato solo in parte in Walter Homolka - Arnulf Heidegger (eds.), *Heidegger und der Antisemitismus. Positionen im Widerstreit*, Herder, Freiburg i.Br. 2016¹⁹.

3. Nonostante quanto è già stato scritto su Heidegger, ho l'impressione che nella sua biografia vi siano tuttora punti oscuri o situazioni non ancora del tutto verificate. Va pertanto promossa una ricerca a tutto campo – soprattutto d'archivio – in particolare sugli anni del rettorato, della guerra e della commissione d'inchiesta: documenti alla mano, andranno ricostruiti questi snodi della biografia heideggeriana operando con rigorosi criteri storici, liberi da ogni tipo di pre-giudizio.

4. Per conseguire gli obiettivi esposti al punto precedente andrebbero assegnate anche tesi di dottorato e/o di specializzazione, borse di studio e premi, progettando le ricerche in modo che si sovrappongano l'una all'altra al fine di poter incrociare i dati e passare quindi alla stesura di pubblicazioni – anche a più voci – che valorizzino i risultati raggiunti.

5. Per venire in aiuto a chi intende avvicinarsi allo studio di Heidegger è importante programmare – se non la traduzione dell'intera *Gesamtausgabe* – almeno la revisione delle traduzioni esistenti, nella speranza che le biblioteche completino o, almeno, migliorino il settore dedicato al filosofo di Meßkich. A prescindere dal valore delle Introduzioni a Heidegger esistenti in commercio in Italia, è necessario ripensare anche questo importante strumento didattico, prevedendo, ad esempio, una Introduzione breve (non più di 160 pp.) e una più articolata. Ma sarà essenziale anche la promozione di studi monografici da proporre sia a studiosi affermati, sia a giovani ricercatori.

6. Le operazioni indicate al punto precedente andrebbero estese anche al mondo tedesco e ai paesi in cui vi sia una tradizione di studio della filosofia occidentale.

E ora mi chiedo: è troppo utopistica una proposta così ampia? Ben sapendo che ci vorranno molti anni per realizzare una “rivoluzione” di questa portata, mi auguro tuttavia che prima o poi venga raggiunta la maggior parte degli obiettivi qui indicati.

¹⁸ *Ibi*, p. 335.

¹⁹ Di queste lettere è in preparazione la traduzione italiana a cura di F.-W. von Herrmann e Francesco Alfieri, che sarà pubblicata tra qualche mese da Morcelliana.